DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE . ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 . 63.521
PUBBLICITA' mm colonna . Commerciale: Cinema L. 150 . Domenicale L. 200 . Echi spettacoli L. 150 . Cronaca L. 160 . Necrologia L. 130 . Finanziaria Banche L. 600 . Legali L. 200 . Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

A DUE GIORNI DAL DIBATTITO PER SUEZ ALL'O.N.U.

Dulles proclama esplicitamente il disaccordo con gli anglofrancesi

Dichiarazioni di Selwyn Lloyd all'arrivo a New York - Pineau compie un passo presso i latino-americani a Caracas - Atteso per oggi Scepilov - La questione della presidenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 2. — Primo fra i ministri degli esteri delle grandi potenze, che presiederanno le loro delegazioni venerdì al Consiglio di Sicurezza, alla apertura del dibattito sulla questione di Suez, è giunto oggi a New York il capo del *Foreign Office* britannico, Selwyn Lloyd. Oggi è giunto anche il ministro jugoslavo Koca Popovic, e per domani sono attesi il francese Pineau e il sovietico Scepilov, nonchè la delegazione egiziana, che anch'essa è guidata dal ministro degli esteri Mahmud Fawzi, nonchè dal consigliere presidenziale Ali Sabry.

La sollecitudine di Selwyn Lloyd viene generalmente interpretata con l'intenzione di prendere un ultimo contatto con i dirigenti di Washington prima dell'inizio del dibattito, mentre Pineau si è incaricato, ieri e oggi, di compiere un passo presso i paesi latinoamericani, e a tale scopo ha tenuto a Caracas una riunione degli ambasciatori francesi nelle varie capitali dell'America del sud. All'arrivo Lloyd ha fatto brevi dichiarazioni, adottando il tono moderato che si addice a chi si accinge a sottoporre i propri punti di vista al vaglio di un dibattito. Richiesto di dire se la Gran Bretagna sia sempre disposta ad usare la forza contro lo Egitto, egli ha risposto molto ufficialmente: «E' in generale opinione del governo di sua Maestà ricorrere alla forza solo come estrema risorsa. Noi ovviamente speriamo in una soluzione pacifica, e nutriamo fiducia che il Consiglio di Sicurezza agirà con sollecitudine». Egli però non ha subordinato l'eventuale impiego della forza al giudizio del Consiglio di Sicurezza; ha cercato di presentare le richieste britanniche come eque e ragionevoli, e vantaggiose perfino per lo stesso Egitto, affermando che il governo egiziano dovrebbe convincersi di questo. Infine, egli ha detto di sperare che la «Associazione degli Utenti» sarà in grado di avviare trattative con il Cairo.

Al margine della preparazione del dibattito su Suez sono da registrare oggi alcune interessanti dichiarazioni di Foster Dulles, che pure sarà presente venerdì a quella che promette di essere, nella storia del Consiglio di Sicurezza, la riunione cui abbiano partecipato in maggior numero i ministri degli Esteri. Il Segretario di Stato americano dunque, alla vigilia del dibattito, ha dichiarato per la prima volta esplicitamente che la posizione degli Stati Uniti, in rapporto alla questione di Suez, non coincide con quella degli anglofrancesi, e ha detto che il punto di divergenza è il diverso atteggiamento verso i paesi che si liberano dal colonialismo. Dulles ha dichiarato, in tutte lettere, che gli Stati Uniti «non intendono far propria la causa delle potenze coloniali», e vogliono invece essere amici dei paesi che si danno liberi regimi, anche per prevenire che il movimento di liberazione dal colonialismo assuma «un corso rivoluzionario».

Tali affermazioni possono essere giudicate variamente, e senza dubbio possono essere suggerite dall'intento demagogico di cattivarsi, prima delle sedute del Consiglio di Sicurezza, la fiducia di alcune delle delegazioni disposte a sostenere l'Egitto. Il loro aspetto di maggior rilievo è però costituito dalla ammissione — in un momento che a Parigi e a Londra difficilmente sarà considerato opportuno — della profonda divergenza esistente fra gli Stati Uniti e i loro maggiori alleati europei. Dulles ha anche accennato al progetto, cui questi si adoperano, di «rilancio europeo», cioè di forme di associazione fra i paesi capitalisti di Europa, grazie alle quali essi tenderebbero a staccarsi dalla soggezione agli Stati Uniti, soprattutto sul terreno economico. Il Segretario di Stato non ha approfondito questa questione, ma si è detto consenziente «purchè questo non significhi neutralità dell'Europa nei confronti del comunismo».

Infine, a domanda di qualcuno dei giornalisti presenti alla sua conferenza stampa, egli ha fornito anche la sua interpretazione del viaggio del presidente jugoslavo in Crimea esprimendo l'avviso che in tale sede vengano discussi problemi relativi ai rapporti fra l'URSS e gli altri paesi avviati al socialismo. Dulles ha riferito a questo proposito che Tito ebbe a dirgli, nel novembre scorso, come non esistesse alcun legame di dipendenza della Jugoslavia dall'URSS.

DICK STEWART

Ancora un italiano muore in una miniera belga

LA LOUVIERE (Belgio), 2. — Il minatore italiano Pietro Scamavino, nato a Messina nel 1915, è stato schiacciato ieri contro il muro di una galleria sotterranea della miniera di Maurage da un vagone di carbone.

Si tratterebbe del 166 minatore italiano ucciso in miniere del Belgio dall'inizio dell'anno.

LA REQUISITORIA DELL'ACCUSA AL PROCESSO PER I FATTI DI POZNAN

POZNAN — Joszef Foltynowicz, uno dei tre imputati per il linciaggio del caporale Izdebny, sul banco degli accusati

Il P.M. chiede dieci anni per gli imputati di assassinio

« Essi non sono qui per aver partecipato alla manifestazione ma per aver ucciso un uomo » - La battaglia degli avvocati difensori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

POZNAN, 2. — *Oggi il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria contro Zurek, Ssoka e Foltjnowic, i tre accusati dell'assassinio del caporale di P. S. Izdebna.*

In base all'art. 1. del decreto del 1946, la pena — ha detto il P.M. — deve essere non inferiore ai dieci anni. Nessun dubbio è rimasto stamane sulle due opposte linee che le parti hanno assunto di fronte al giudizio che la Corte deve emettere a carico dei tre. Da una parte l'accusa che individua nel crimine una responsabilità penale di individui, che niente in comune avevano con la sostanza dei fatti di Poznan; dall'altra la difesa, che vuole direttamente legare l'episodio allo spirito della manifestazione del 28 giugno.

Il P.M. stamane iniziando la sua requisitoria si è posto immediatamente un interrogativo: di che si tratta in questo processo? Abbiamo davanti a noi — ha detto — un assassinio, un bestiale assassinio. Gli accusati non sono qui per aver partecipato allo sciopero ed alla manifestazione, ma perchè hanno commesso un crimine, hanno ucciso un uomo onesto, un bravo sottufficiale della P.S., un buon marito, un ottimo padre, un valoroso combattente della guerra patriottica contro il fascismo. Niente di politico, dunque, in questo processo. Sulla manifestazione dei lavoratori di Poznan il codice penale tace e tacerà. Non sta a noi giudicare i motivi giusti o non giusti per cui i lavoratori hanno manifestato. Possiamo dire che il giudizio sui fatti di Poznan è stato dato in altra sede: l'hanno dato il Partito Operaio Unificato ed il governo. Si è andati alla radice dei fatti — ha detto essenzialmente il P.M. — per esaminare le ragioni del malcontento e dell'insoddisfazione dei lavoratori di Poznan. Si sono riconosciute responsabilità, errori, trascuratezze e torti che hanno potuto condurre a questa situazione ed a quella manifestazione. Quindi, il giudizio sulla manifestazione — ha ribadito il P.M. — è un giudizio politico da cui la società polacca ed i lavoratori tutti hanno tratto e stanno traendo le conseguenze.

Il governo ed il Partito — ha poi continuato il P.M. — stanno conducendo un'azione per migliorare la situazione in tutto il paese e per correggere le deficienze del passato.

Viviamo tutti questo periodo — ha detto il P.M. — che abbiamo chiamato di democratizzazione; ma dobbiamo dire che un elemento di questa democratizzazione è anche quello di punire chi, approfittando di una particolare circostanza ha messo in luce le sue tendenze al crimine, mettendo in pericolo la vita dei cittadini.

Abbiamo letto e sentito — ha aggiunto il P.M. — voci provenienti dall'estero che sembrano esprimere il loro disappunto per il fatto che oggi, qui, sul banco degli accusati non siedono dei lavoratori. Noi rispondiamo che non abbiamo tribunali per gli operai. Agli operai noi parliamo un altro linguaggio: è il linguaggio politico, è quello del Partito, è il linguaggio delle risoluzioni del VII Plenum del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco.

Dopo aver ricostruito minuziosamente i fatti e le circostanze in cui i tre imputati avrebbero commesso il delitto, egli ha chiesto una pena severa.

La tesi della difesa grosso modo l'abbiamo qui esposta. L'avv. Kuiak, il primo a prendere la parola, ha attinto abbondantemente alle analisi ed ai giudizi politici apparsi in documenti del Partito Operaio e sulla stampa per affermare poi che i fatti di Poznan furono una rivolta dei lavoratori contro gli errori e le deficienze largamente citati in quei documenti. Egli ha quindi voluto presentare gli accusati come parte di quei lavoratori che erano scesi sulla piazza a manifestare il loro malcontento. Ma sono rimasti i fatti circostanziati che il P.M. ha portato per tratteggiare la figura morale degli accusati, individui più volte in conflitto con la giustizia, che non si sono mai voluti inserire nella società con una precisa fisionomia di lavoratori, ma che hanno sempre preferito la vita degli espedienti da alternarsi ad un lavoro saltuario. Degli elementi — ha detto il P.M. — asociali e che non dobbiamo confondere con i lavoratori.

Alla sala 117 è continuato l'interrogatorio dei testimoni. In seduta di apertura si era assistito ad una vivace polemica tra difesa ed accusa su alcune richieste della prima, richieste che facevano prevedere come anche in quel processo la linea di difesa sarà la stessa: legare cioè i delitti concreti al carattere della manifestazione. La difesa infatti ha chiesto che una delegazione degli operai della ZISPO, la fabbrica ove iniziò lo sciopero, fosse chiamata a chiarire davanti al tribunale le ragioni delle richieste avanzate al tempo della manifestazione. Il tribunale ha respinto questa richiesta, motivando il rifiuto col fatto che tutti sono a conoscenza di questi fatti, che d'altra parte non hanno niente a che vedere con gli accusati, chiamati a rispondere solo di aver attaccato la sede della P.S. a mano armata e non di aver preso parte alla manifestazione.

FRANCO FABIANI

I comunisti americani non voteranno per la presidenza

NEW YORK, 2. — Al termine di una riunione tenuta a New York dai dirigenti del P.C. americano è stato annunciato che il partito non appoggerà nessuno dei candidati alle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti.

Ricorsi arabi all'O.N.U. contro Francia e Israele

Il governo francese accusato di genocidio in Algeria — Pilota sovietico su nave italiana e pilota americano su nave sovietica nel canale di Suez

IL CAIRO, 2. — La Francia è stata accusata di sterminio della popolazione algerina da 15 nazioni appartenenti al gruppo afro-asiatico dell'ONU.

L'accusa è contenuta in un documento — reso pubblico oggi — che richiede l'inclusione della questione nella agenda della prossima sessione dell'Assemblea generale.

Un promemoria illustrativo, pubblicato assieme al documento, dice: «Per sopprimere il movimento di liberazione algerino il governo francese ha adottato una politica basata sulla repressione e lo sterminio del popolo algerino. Tale politica è una aperta violazione della convenzione sul genocidio, firmata anche dalla Francia. Il proseguimento di tale politica danneggerà i rapporti fra la Francia e le altre nazioni. La continuazione degli atti di guerra non fara altro che accumulare sofferenze, spargimenti di sangue, e quindi mettere in pericolo la pace generale».

Inoltre i governi di Egitto, Siria, Libano e Giordania hanno deciso di chiedere alle Nazioni Unite che sanzioni economiche siano decise a carico di Israele, per l'aggressione compiuta contro la Giordania.

La Siria, che è forse fra i Paesi arabi quello che opera più attivamente per l'unità araba, ha dato oggi una nuova prova dell'interesse che essa porta a tale causa: il *premier* siriano Assali, dopo un colloquio con il ministro degli esteri libanese Saeb Salam, ha infatti dichiarato che la Siria si opporrà a che siano fatte passare interamente sul suo territorio le *pipe-lines* che attualmente attraversano il territorio libanese, e per il passaggio delle quali il Libano ha chiesto canoni più elevati. Per l'unità araba, ha detto Assali, la Siria è disposta a rinunciare ai profitti che potrebbe trarre da tale situazione.

Sul canale di Suez ha navigato oggi, per la prima volta con piena responsabilità, il primo dei piloti sovietici che abbia superato il periodo di addestramento: il capitano Ivan Nanov, di Odessa, cinquantaquattrenne. Egli ha superato l'esame dopo soli 15 giorni di addestramento. La prima nave a lui affidata è stata la petroliera italiana «Antonio Zotta», di 6200 tonnellate.

Anche il primo dei nuovi piloti americani è entrato in servizio oggi: si chiama Chester Holland, cal fornano, e la nave assegnatagli batteva bandiera dell'URSS. Anche questa è una petroliera, la «Kaunas» da 20.000 tonnellate. Holland ha dichiarato, dopo il viaggio, di essere stato accolto a bordo in modo «molto amichevole».

Un'altra nave, il trasporto britannico *Handrick*, di 2270 tonnellate, facente parte del convoglio nord-sud, si è incagliata oggi al 49. chilometro del percorso. Essa è stata disincagliata quindici minuti più tardi da un rimorchiatore prontamente accorso, così che l'intero convoglio, composto di 14 unità, ha ripreso il suo cammino. Incidenti come questo sono sempre stati frequenti nel canale, per cui nessuna particolare responsabilità può essere attribuita. Viceversa, la prontezza dell'intervento ha fornito una nuova prova della efficienza della gestione del canale.

PORTO SAID — Il direttore della azienda nazionalizzata del Canale di Suez, Mahmud Yunes, circondato da alcuni dei nuovi piloti abilitati alla navigazione lungo l'importante via marina. Yunes ha reso noto che nel mese di settembre hanno transitato lungo il canale 1192 navi, contro 1197 del settembre 1955. Sarebbero state anche più, se numerose navi non fossero state dirottate per il Capo di Buona Speranza

VOTO UNITARIO DELLE SINISTRE ALLA RIPRESA PARLAMENTARE IN FRANCIA

Le Troquer rieletto presidente dell'Assemblea con i voti dei comunisti socialisti e radicali

Cachin invita il governo socialdemocratico a scegliere la via della pace in Algeria e per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — La riapertura dell'Assemblea nazionale francese e la elezione del suo presidente hanno dimostrato ancora una volta che l'unità delle forze di sinistra potrebbe in ogni momento, solo che il governo lo volesse, battere i piani della reazione e far trionfare una politica di pace e di concordia interne.

Al primo scrutinio infatti, che opponeva il presidente uscente Le Troquer, ai candidati comunista, indipendente, democristiano e poujadista, i voti risultavano così suddivisi: Le Troquer (soc.) 150 voti, Cachin (com.) 132, Schneiter (d. c.) 102, Bruynel (ind.) 85, Ruff (poujadista) 42.

Ma al secondo turno, essendosi ritirati a favore di Schneiter sia il candidato indipendente che quello poujadista, i comunisti decidevano di far convergere i loro voti sul socialista Le Troquer, che risultava così eletto al secondo turno con 301 (maggioranza assoluta), contro 211 del candidato delle destre.

In apertura, il compagno Cachin, decano dell'Assemblea, aveva rivolto ai deputati un caldo appello alla pace, ricordando come in questi mesi di governo socialista non solo si fosse inasprito il conflitto algerino ma addirittura il governo si fosse messo dalla parte dei provocatori nella questione di Suez. «Vi ricordo — aveva concluso Cachin — questa frase di Jaurès: "Se vi rifiutate sempre di ascoltare la parola dei negoziati, della conciliazione, della pace, che speranza potrete mai avere di porre termine a un barbaro conflitto e a quello stato di pace armata che è insopportabile per la pace?"».

Proseguendo nel suo lavoro di preparazione dei prossimi dibattiti parlamentari, il Consiglio dei ministri si riunirà domattina per ascoltare una relazione di Mollet sui recenti incontri franco-britannici e franco-tedeschi. Lacoste, rientrato dall'Algeria, dovrebbe presentare tre progetti di legge per accelerare le riforme di struttura della società algerina. Ma al ministro residente si attribuisce il disegno di volersi presentare alla tribuna dell'Assemblea nazionale al più presto per parare l'attacco che gli stanno muovendo i radicali.

Così Lacoste, rispolverando la tattica d'Indocina, quando si tacciarono i comunisti di essere a contatto con Ho Chi Min, accuserebbe lo schieramento mendesista di collusione con i «ribelli» algerini avendo scoperto che l'offensiva di Mendès-France per la apertura immediata di trattative e le proposte venute dal Fronte di liberazione algerino non sarebbero pure coincidenze.

Naturalmente, nei piani del ministro residente, entrerebbe anche un'esposizione sulla attività del Partito comunista algerino e sugli atti di «terrorismo» dei nazionalisti. Quest'ultima carta, nelle intenzioni di Lacoste, dovrebbe rispondere alle voci di protesta levatesi in questi giorni contro quegli elementi della polizia che ad Orano non hanno esitato a ricorrere alle più crudeli torture.

L'unità che i radicali hanno voluto oggi conservare votando compatti per il candidato socialista è dunque più esteriore che in profondità. E se Lacoste vorrà prevenire la offensiva radicale con l'intenzione evidente di spingere sempre più lontano ogni possibile trattativa, lo scandalo sul «dossier» algerino dovrebbe scoppiare.

AUGUSTO PANCALDI

Critiche argentine ad Eisenhower pel commento all'uccisione di Somoza

BUENOS AIRES, 2. — Due importanti giornali argentini: il quotidiano indipendente del mattino *El Mundo* e *El Laburista*, del partito laburista criticano aspramente il presidente Eisenhower per la dichiarazione con la quale aveva espresso il proprio rammarico per l'assassinio del presidente del Nicaragua, Anastasio Somoza.

El Mundo scrive: «In un enfatico documento, che è una sequela di lamenti... il grande Eisenhower definisce un vile attacco il gesto di Rigoberto Lopez Perez (l'assassino) e sottolinea la grande amicizia del defunto dittatore verso gli Stati Uniti... sembrebbe che con la dipartita (di Somoza) una delle stelle che adornano la bandiera Nord-americana si sia spenta.

E *El Laborista*: «A quanto pare il presidente nord americano ha una concezione molto personale del coraggio e della vigliaccheria, perchè se l'uccisore del tiranno, che ha agito da solo sapendo che le guardie del corpo di Somoza lo avrebbero riempito di pallottole, è un codardo, è pe chè indubbiamente l'uomo della Casa Bianca ritiene che essere circondati da assassini prezzolati costituisca il massimo del valore.

MOSTRUOSA TRAGEDIA NELLA CAROLINA DEL NORD

Sei bimbi dai due ai dodici anni massacrati dal padre a colpi d'ascia

L'assassino, un agricoltore di trentasei anni, si è poi ucciso sparandosi alla testa

CLINTON (Carolina del Nord), 2. — Un agricoltore trentaseienne di Keener, un villaggio del circondario di Clinton, nella parte orientale della Carolina del Nord, ha ucciso tutti i propri figli, sei bimbi dai due ai dodici anni, e più tardi si è suicidato.

L'autore della incredibile strage — che non può essere stata compiuta se non in un accesso di follia — si chiamava Rufus King. Sembra che fosse dedito all'alcool e che sovente, da ubriaco, divenisse violento. Su questo punto tuttavia le notizie sono discordanti: perchè i vicini dicono di averlo sempre considerato «un uomo tranquillo», mentre la moglie — Christine — proprio ieri, lasciando la casa per rifugiarsi presso i propri genitori, lo aveva denunciato allo sceriffo per brutalità.

Forse la donna aveva tentato di portarsi dietro almeno i più piccini dei sei figli, almeno la minore, Susan, di due anni. Ma il bruto vi si era opposto. Uscita la moglie è difficile dire qual ventata d'ira, dispetto, rabbia, si sia impossessata di lui, sia cresciuta a dismisura, assecondata dalla solitudine, alimentata dall'alcool, attizzata forse dal pianto incontenibile, forse dal terrore, dei bimbi che chiedevano della mamma lo abbia infine travolto facendogli perdere la ragione, presumibilmente già precaria.

Stamattina per tempo alla porta di Rufus King bussava lo sceriffo, per comunicargli la denuncia fatta dalla moglie, e ammonirlo. Troppo tardi. Sospinto l'uscio, entrato in casa, l'rappresentante della legge non tardava a scoprire, su quattro letti della camera, i sei corpicini straziati: tre maschi e tre femminucce, maciullati a colpi d'ascia, pestato con il calcio del fucile, colpiti a fucilate. Susan, la tenera creaturina che più degli altri aveva forse invocato la mamma, colpita da una fucilata, respirava ancora quando lo sceriffo la vide, ma per pochi minuti.

Cominciò subito la caccia all'uomo: i contadini armati agli ordini dello sceriffo si dettero a rastrellare i casolari e i pagliai: intanto le donne componevano le piccole salme, e si adoperavano a cancellare le tracce visibili dell'orrore, per risparmiarne a Christine il raccapricciante spettacolo. Ciascuno temeva anche per sè, consapevole di dover affrontare una belva. Ma l'assassino aveva fatto giustizia di se stesso: lo hanno trovato fra i rovi di un bosco, riverso, con il cranio sfracellato dal colpo della sua stessa arma. Così è finita questa giornata d'incubo a Keener.

Kekkonen in Svezia per una visita di tre giorni

STOCCOLMA, 2 — Il Presidente della Finlandia, Urho Kekkonen, è giunto oggi a Stoccolma per una visita ufficiale di tre giorni.

Altre visite ha in programma a breve scadenza in Norvegia e in Danimarca.

L'arrivo di Kekkonen è giunto stamane a Stoccolma scortato da cento caccia a reazione svedesi.

Vuol prendere a pugni due poliziotti legalmente

NEW YORK, 2. — Una bentiana e singolare richiesta è stata avanzata ad un tribunale distrettuale di New York da parte di un facchino il quale aveva presentato una denuncia, con relativa richiesta di risarcimento danni, nella cifra di 5.049 dollari (circa 3.125.000 lire), contro due poliziotti, che lo avevano percosso nel corso di un interrogatorio.

Ramiro Campos, il 28enne autore della denuncia, ha fatto ora pervenire, tramite il suo avvocato difensore, al giudice istruttore una offerta. Egli è disposto a ritirare la denuncia, con relativa richiesta di risarcimento danni, ad una condizione, che gli venga permesso di salire su di un ring e misurarsi con i due poliziotti che lo avevano bastonato.

Tragica fine di una contadina dopo una notte di agonia in un pozzo

Malgrado le grida della sepolta viva, i vigili del fuoco hanno dovuto interrompere ogni tentativo per portarla in salvo

PARIGI, 2. — Una contadina caduta in un pozzo in seguito ad un cedimento del terreno, è morta dopo una notte di agonia nonostante gli sforzi disperati delle squadre di soccorso che non sono neanche riuscite a ricuperare il cadavere.

La 59enne Celine Bruhier di un villaggio vicino a Arras era uscita domenica sera durante un forte temporale per andare a cercare del carbone. Improvvisamente, il suolo si apriva sotto i suoi piedi, e la disgraziata, inghiottita dalla voragine, cadeva a 35 metri di profondità in mezzo al fango. Le piogge, cadute abbondantemente durante tutta l'estate, si erano infiltrate in un vecchio pozzo chiuso da tedeschi, provocando un cedimento del terreno. La Bruhier era rimasta miracolosamente incolume ma non riusciva ad uscire dalla tomba che si era aperta sotto i suoi piedi. I pompieri cercarono invano di salvare la povera donna. Ogni volta che uno di loro cercava di scendere nel pozzo, il terreno cedeva ancora più sotterrando viva la contadina. Ieri mattina essi decidevano di abbandonare ogni tentativo temendo di provocare un'altra catastrofe.

Per lunghe ore nel silenzio della notte, il marito, i pompieri e la popolazione del villaggio, accorsa intorno al pozzo, hanno sentito le grida della donna che chiedeva aiuto. All'alba le grida non erano più che deboli gemiti. Poi i gemiti sono cessati.

Ministro islandese ricevuto da Dulles

WASHINGTON, 2. — Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha avuto ieri un colloquio di 80 minuti col ministro degli Esteri islandese. Al termine entrambi hanno espresso la speranza che possa essere concluso un soddisfacente accordo sulla richiesta dell'Islanda, che le truppe americane lascino il suo territorio.

Volantini nel deserto per rintracciare un cane

La padrona, una donna di Cincinnati, ha speso nelle ricerche tutti i suoi averi

CINCINNATI, 2. — Una donna americana di 44 anni, impiegata presso un'importante impresa atomica, ha perso il suo cagnolino giorni fa. Nel tentativo di ritrovarlo, essa ha speso fino all'ultimo soldo tutte le sue economie: ha pagato le stazioni radio perchè venisse diramata la descrizione del collie, ha fatto stampare volantini che ha fatto distribuire in tutta la zona desertica dell'Arizona in cui lo perse, ha scritto centinaia di lettere a varie società di trasporti che hanno personale che viaggia nella zona, ha interessato tutti i giornali.

Non contentandosi di tanto, ha accumulato tutte le sue ferie, aggiungendovi pure un periodo di assenza non pagato, per dedicarsi personalmente alle ricerche. Ha fatto anche venire la sorella da Cincinnati perchè le dia una mano ma per ora i risultati sono nulli. Solo indizio: un commesso di ristorante si ricorda di aver dato da mangiare a un collie il giorno dopo la perdita. «So che è vivo — ha detto Dorothy Lauck — e lo cercherò perchè sono sicura di trovarlo».

Contatti tra l'URSS e le industrie italiane

Una delegazione di un'azienda laniera è tornata in Italia dopo aver concluso importanti accordi

Ha fatto ritorno dall'URSS una missione industriale italiana che, su invito del ministero dell'Industria leggera sovietica, si era recata in URSS a metà dello scorso settembre. Si tratta dei rappresentanti di un'importante industria laniera del Veneto, guidati dal dott. Rodolfo Gavazzi, che ne è consigliere delegato, e composta dal dottor Monger, dal dott. Pantaleoni e dall'ing. Cibic.

Il viaggio nell'URSS era stato preceduto da analoga visita effettuata da esponenti del ministero dell'Industria leggera di Mosca e da tecnici sovietici guidati dal viceministro dell'Industria leggera Sporiscev, che avevano visitato gli impianti dell'industria italiana ed avevano preso contatto con importanti industrie nazionali di macchinari tessili.

Nel corso del soggiorno della missione italiana nell'URSS sono state gettate le basi per un proficuo aumento del volume degli scambi tra i due Paesi, col pieno concorso degli organi responsabili sovietici ed in un clima di aperta e fattiva cordialità.

Di nuovo interrogato l'ufficiale della «Stockholm»

NEW YORK 2. — Ancora una volta l'escussione del capitano Calamai, comandante della «Andrea Doria» nella istruttoria sulla collisione cui seguì l'affondamento della nave italiana, è stata rinviata oggi, perchè è continuato l'interrogatorio del primo teste, il terzo ufficiale della «Stockholm», Ernest Karstens Johansen. L'interrogatorio è stato condotto da due nuovi avvocati, Hyman e Franck. Il primo dei due ha insistito sulle valutazioni dei tempi e delle distanze, fatte dal giovane ufficiale svedese nei minuti che precedettero la collisione. Egli ha potuto rilevare che gli appunti di Johansen sono stati corretti successivamente, il che farebbe pensare che originalmente fossero tali da rivelare le responsabilità del comando della nave svedese; inoltre egli ha assunto l'incompetenza dello Johansen, cui ha contestato di avere riportato bassi voti di merito quando frequentava la scuola navale. L'avvocato Franck si è occupato prevalentemente delle operazioni di salvataggio. L'interrogatorio di Karstens Johansen continuerà anche domani, ma nella stessa giornata si dovrebbe finalmente concludere, e al banco dovrebbe salire il capitano Calamai.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma